

«Più crescita, fondi ai giovani»

Deaglio: «Rilanciare l'edilizia»

MILANO Partiamo dalle conclusioni. L'Italia ha bisogno di ripristinare 100 miliardi di euro di investimenti, sfumati dall'inizio della crisi, cioè dal 2008. «Da noi investire è meno redditizio e per effetto della globalizzazione i soldi sono andati là dove rendono di più» spiega l'economista Mario Deaglio, che ha curato la diciannovesima edizione del rapporto sull'economia globale e l'Italia, realizzato dal Centro di ricerche Luigi Einaudi e Ubi Banca, intitolato quest'anno «Un di-

sperato bisogno di crescere».

Aumentare gli investimenti netti per Deaglio è possibile.

Nel rapporto evidenzia che le famiglie in Italia hanno uno dei maggiori «salvadanai» di ricchezza finanziaria privata al mondo: «3.500 miliardi contro appena 900 miliardi di passività finanziarie. A questa si devono sommare circa 6 mila miliardi di ricchezza reale, che potrebbe essere costituita a garanzia». In base a questi dati, «l'Italia deve cessare di pensare di essere un Paese povero». La povertà del nostro Paese, per Deaglio, è nella carenza di nuove iniziative.

La nostra è un'economia «malata» e tre sono i motivi economici della debolezza ita-

liana: il reddito di impresa si è andato assottigliando già prima che arrivasse la crisi; il nodo investimenti, ovvero la bassa redditività italiana e la possibilità di investire in qualsiasi parte del mondo; la difficoltà a realizzare un risparmio netto, che scoraggia gli investimenti netti.

Una via d'uscita, per Deaglio, è «spezzare il circolo vizioso», stimolando innanzitutto la domanda interna «mettendo risorse direttamente nelle mani dei giovani». Uno strumento, per l'economista, esiste già ed è il servizio civile: è ragionevole pensare – ha spiegato – che se si dirottasse il bonus da 80 euro

già assegnato raddoppiando il compenso (oggi pari a 433 euro netti al mese) si potrebbe dare reddito ad almeno metà dei disoccupati tra i 18 e i 24 anni che in tutta Italia ammontano, a oltre 700 mila. Ma non basta. È anche necessario adottare misure che rendano appetibile l'investimento interno e il rilancio dell'edilizia, che trascina con sé altri settori.

Un dato su tutti rivela le condizioni di «salute» dell'Italia: nel 2012 il 18% dei giovani di 25 anni si è fatto cancellare dalle anagrafi italiane perché emigrato all'estero.

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Centro Einaudi-Ubi Mario Deaglio

